

ELBANI NEL MONDO

DON QUINTILIO GAVASSA MIBELLI

di Giulio Frateschi

Internet è una vera miniera di notizie interessanti e curiosità varie così navigando per diletto mi sono imbattuto in una pubblicazione colombiana "Immigrantes a Colombia" che riportava i nomi degli immigrati che avevano rivestito una qualche importanza nella storia di quel paese.

Scorrendo le pagine del libro, mi ha colpito il nome di Quintilio Gavassa Mibelli per due motivi: prima di tutto perchè era nato Portoferraio e in secondo luogo perchè sapevo che i Gavassa erano imparentati con la mia famiglia. In effetti Quintilio era secondo cugino della mia bisnonna. Volendo approfondire ho cercato maggiori informazioni e sono riuscito così a ricavare una interessante biografia di questo elbano emigrato giovanissimo in Sud America.

Quintilio Giuseppe Gavassa era nato il 25 novembre 1861 a Portoferraio, figlio di Antonio, caffettiere e Elena Mibelli. La famiglia Gavassa era giunta a Portoferraio nella seconda decade del 1800 da Santa Margherita Ligure. Erano di professione funai, ma si dedicarono con



Ritratto di Don Quintilio Gavassa Mibelli



L'industria dei tabacchi di Bucaramanga

successo anche ad altre attività commerciali. Il nome di famiglia arrivato ai giorni nostri come Gavassa originariamente era forse Gabassa o Cabassa.

Quintilio emigrò giovanissimo con il fratello Girolamo e la sorella Eugenia in Venezuela dove viveva lo zio Pietro Catone Mibelli, padre del generale Elbano Mibelli (02/11/1880-22/06/1946) che sarà governatore di Caracas e ministro dell'agricoltura del Venezuela negli anni trenta del 900. Nel 1878 passò il confine con la Colombia a Cucuta, e da lì si trasferì a Pamplona dove fondò il "Molinos del Zulia" iniziando la sua fortunata carriera di commerciante e imprenditore che continuò con la produzione di pasta "La Italiana" a Bucaramanga, capoluogo del dipartimento di Santander. Nel 1891 aprì il "Pastificio Gavassa" che divenne il

primo pastificio del paese. La "Pasta Gavassa" è tuttora in attività ed oggi è il più importante produttore di pasta della Colombia.

In quegli anni si sposò a Pamplona con Ana Delina Villamizar Vargas. Da questa unione nacquero undici figli: Edmundo, María Elena, Rafael, Josefina, Quintilio, Margarita, María Luisa, Germán, Eugenia, Matilde e Antonio. Fu l'amministratore della costruzione della sede del Club di Comercio di Bucaramanga di cui fu più volte presidente. Fondò anche una fabbrica di sigari che rimase in funzione per diversi anni. "La Honradez" ("L'Onestà"), nome scelto non a caso, che mostra il carattere e i principi morali che guidavano Quintilio.

Ma la sua grande passione era la fotografia; fu allievo del fotografo messicano Martinez Leon e sua sorella Eugenia aveva sposato Luis Faccini immigrato italiano, fotografo anche lui. Già in Venezuela a Mérida, aveva organizzato il suo primo studio fotografico. Nel 1883 si mise in società con l'italiano



Quintilio Gavassa in posa con la sua macchina fotografica

Francesco Carnavalle che aveva anticipato il denaro necessari per comprare l'attrezzatura, mentre a Quintilio competeva la parte più tecnica: percorreva in lungo ed in largo tutto il Santander ad impressionare lastre fotografiche. Ed erano tanto belle che meritavano il diploma d'onore e la medaglia d'argento nella mostra di Cartagena nel 1889.

Nel 1893 aprì un suo studio fotografico "La Fotografia italiana" in calle Real a Bucaramanga, quando questa era solo una tranquilla cittadina con case di paglia. Diventò così testimone privilegiato degli eventi e documentò la vita e lo sviluppo sociale ed urbanistico della città.

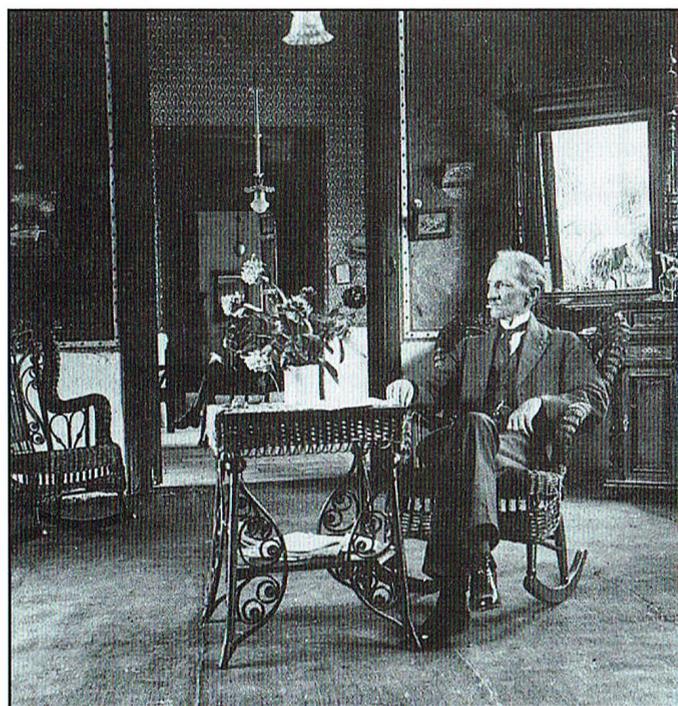
Lo studio Fotografico Gavassa è stato per anni un'istituzione della città di Bucaramanga e del dipartimento di Santander nella Colombia orientale. I figli Rafael, Edmundo e Quintilio raccolsero l'eredità del padre: Rafael ha continuato il lavoro di Quintilio fino al 1958. Edmundo (1894-1919) lavorò in Colombia fino al 1916, quando si trasferì a Parigi dove aprì "un piccolo ma bellissimo studio fotografico di lusso". Allo scoppio della prima guerra mondiale fu arruolato nell'esercito italiano. Morì in Belgio in un ospedale militare.

Così, per quasi 70 anni, la "Fotografia Gavassa" ha fissato nelle sue lastre e negativi l'inevitabile trascorrere del tempo attraverso i ritratti di matrimoni e gruppi familiari, ma anche immagini della fiera settimanale di Bucaramanga, della fondazione della prima fabbrica di birra del paese, della guerra dei mille giorni, del generale Rafael Uribe Uribe, e della celebrazione Centenario di Indipendenza nel 1910. E ancora l'arrivo del primo autobus o il primo aereo, la visita nel 1926 il presidente della Repubblica Generale Pedro nel Ospina, la campagna presidenziale di Enrique Olaya Herrera, insomma, fatti e persone che hanno segnato un'e poca nella storia di quella città.

Nella sua attività Quintilio Gavassa ha lasciato un'eredità di incommensurabile ricchezza: le fotografie di come Bucaramanga era in quei tempi remoti. Era un fotografo colto, un uomo serio e onesto, che pur essendo un imprenditore di successo non disdegnava di ritrarre con la sua macchina fotografica la semplicità delle strade, i parchi, la gente comune di quel tempo. Malgrado venisse da un paese lontano, riuscì con spirito visionario e colto a catturare immagini bellissime con tale sensibilità e partecipazione che il suo archivio, quasi interamente conservato e lasciato dagli eredi alla comunità, è considerato una fondamentale testimonianza della cultura e della storia di quella provincia colombiana. Più volte è stato ricordato nella città di Bucaramanga con mostre retrospettive delle sue fotografie e dalle sue lastre sono stati pubblicati diversi libri. Morì il 2 settembre 1922, nella sua casa a Bucaramanga, all'età di sessantuno anni.



1899 – Incontro del general Uribe Uribe con le truppe liberali



Don Quintilio nella sua casa di Bucaramanga